

RASSEGNA STAMPA

6 - 12 gennaio 2020

Economia

Lavoro in Ticino Il 27% degli occupati arriva dall'Italia

Occupazione. Sono 229mila i lavoratori oltre confine. Più di un quarto, pari a 67.900, sono frontalieri. Sanità e attività scientifiche assorbono più personale

MARILENA LUALDI

Gli occupati in Ticino sono 229mila, di cui il 27,4% frontalieri. Sempre più decisivi nel terziario.

Con l'inizio dell'anno ha fatto il punto sul mercato del lavoro l'Ufficio statistiche del Canton Ticino. Un approfondimento aggiornato sull'occupazione e sulle diverse tipologie di lavoratori e di contratti, che si estende agli ultimi dieci anni. Oggi, gli stranieri sono quasi la metà di coloro che lavorano nelle aziende ticinesi. I 67.900 frontalieri costituiscono appunto la quota maggioritaria, poi ci sono poco più dell'11% di domiciliati e il 9,5% con il permesso di dimora.

Coloro che ogni giorno attraversano il confine (secondo il dato più aggiornato relativo al terzo trimestre 2019), sono il 2,7% in più rispetto ai tre mesi precedenti, il 7,9% in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dieci anni prima, erano 46mila: quindi l'incremento decennale è risultato del 46,9%. Nel 2019, gli uomini so-

■ In un anno il numero di chi attraversa il confine per lavoro è cresciuto del 7,9%

no il 61,3%. La grande variazione è la distribuzione nelle macro categorie, perché nel 2019 il terziario reclutava più della metà dei frontalieri: 43.762, quasi il 10% in più nel giro di un anno. L'aumento rispetto al 2009 è del 75%: parliamo di quasi 19mila persone in più. Nel secondario, il manifatturiero "chiama" 16mila stranieri, poi pesano le costruzioni con oltre 6mila.

Le professioni

Ancora più interessante il viaggio all'interno delle professioni del terziario. Il commercio vede la presenza maggiore, oltre 10mila frontalieri: se la crescita è stata costante, quella nell'arco di un anno è dell'1,6%. Il trend decennale è invece +43,9%.

La seconda fascia ben rappresentata è quella delle attività scientifiche e tecniche: attualmente significa 7.168 uomini e donne al lavoro da oltre confine. Dieci anni fa erano 2.628, quindi si è verificato un aumento del 172%. Le attività amministrative e i servizi di supporto registrano oltre 6mila frontalieri, aumentati in dieci anni del 112%. La sanità ne vede oltre 4mila: erano 2.650 nel 2009. Ciò vuol dire che c'è stato un incremento di quasi il 56%. Un piccolo freno solo tra il 2017 e il 2018, ma già l'anno successivo si riprendeva a +9,2%. E anche tra il secondo e il terzo tri-

mestre 2019 c'è stato un aumento del 3,4%. Se guardiamo ai balzi avanti più considerevoli assieme alle attività scientifiche prima menzionate, ne appaiono altri interessanti. Le persone che lavorano per servizi di informazione e comunicazione, sono poco più di 1.100 ma in dieci anni sono salite del 161%. Pochi i frontalieri che lavorano nel settore immobiliare, quasi 500, ma sono cresciute del 130% rispetto al 2009, anche se nell'ultimo trimestre sono in calo del 2,8%: va precisato che il trend annuale è con un sovrappiù del 8,2%.

Alberghi e ristoranti

I servizi di alloggio e ristorazione rappresentano senz'altro un comparto prezioso per il lavoro da oltre confine, con 3.493 persone: in questo caso, l'aumento decennale è stato di oltre il 51%. Tuttavia, si distingue anche il passaggio dell'ultimo anno, +14,2%, mentre nella variazione annuale precedente si era riscontrata qualche sofferenza, -8%.

Niente scosse per le attività domestiche (2.500 lavoratori) negli ultimi anni: nel 2009 però erano 1.636. Solo il 34,7% dei frontalieri prestano la loro opera nel secondario in Ticino: nella Confederazione, il legame con il terziario ticinese risulta solo un po' meno marcato (64,5% contro 66,7%).



Sono sempre di più i frontalieri in Canton Ticino

Salgono ancora i padroncini Più di un terzo solo nell'edilizia

I padroncini riprendono a salire in Ticino. Anche se rappresentano la quota meno consistente del cosiddetto "lavoro notificato". Le notifiche sono quelle che riguardano lo svolgimento di una prestazione fino a un massimo di 90 giorni o 3 mesi. E si dividono in tre tranche. Le assunzioni d'impiego da un datore di lavoro svizzero riguardano persone provenienti da un Paese dell'Unione Europea assunti come dipendente in un'azienda situata nella Confederazione, il 58% dei casi. Poi ci sono appun-

to i prestatori di servizio indipendenti: titolari di un'impresa estera o lavoratori autonomi che provengono da un Paese europeo ed effettuano un'opera per un committente in Svizzera. Infine i lavoratori distaccati: dipendenti di un'azienda estera, sempre targata Ue, distaccati in Svizzera per effettuare una prestazione di servizio.

Dal conteggio dell'Ustat le persone notificate sono state 27.730, +3,6% rispetto all'anno prima: nel 2009 erano 9.253. All'interno di questa fascia, i padroncini sono il 10,8%, ovve-

ro 2.933. Sono cresciuti però del 12,1%. I distaccati - ben 8.456 - pure, ma del 9,9%. In leggero calo (0,7%) invece le assunzioni di impiego. In passato, era stata la crescita dei padroncini a far scaturire la legge Lia per limitare il loro ingresso, legge duramente attaccata e poi ritirata per "fuoco amico", vale a dire ricorsi e interventi anche in Svizzera. Quasi un terzo, 1.064, lavorano nell'edilizia. Da notare tuttavia gli oltre 500 nel commercio.

Il lavoro notificato complessivo è di oltre 736mila giorni.

Cantù



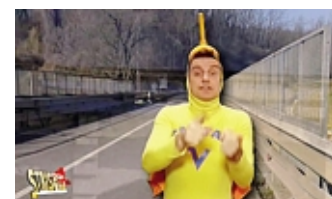
Il divieto ai mezzi pesanti oltre le 40 tonnellate durerà per tutto il 2020, in attesa del nuovo ponte



La portata è di 40 tonnellate: scatta il rosso se due tir si incrociano

Il punto

In tv "Striscia la notizia" torna sul caso



Anche su Canale 5

Proprio in questi giorni, con l'inizio del 2020, il ponte di Cantù Asnago è ritornato in video a "Striscia la Notizia", il programma satirico di Canale 5. Oltre agli articoli, nel 2017, de La Provincia, c'era già stato anche un servizio con Capitan Ventosa. Che ha, in questi giorni, ricordato di come si procederà con la realizzazione di un nuovo ponte. «Eravamo stati nel 2017 a Cantù Asnago perché si staccavano i calcinacci. La viabilità è stata aperta ai mezzi fino a 40 tonnellate. Magagna praticamente risolta». O quasi.

Da tre anni c'è il semaforo

Sul ponte, il semaforo è presente da ormai tre anni. È arrivato dopo i lavori da 185mila euro della Provincia per rinforzare il ponte, e poter salire dal limite di 19 tonnellate alle attuali 40 tonnellate. In precedenza, dopo il crollo del ponte sulla superstrada Milano-Lecco, ad Annone Brianza, il limite sul ponte di Cantù Asnago era sceso a 7,5 tonnellate. Una misura cautelativa adottata dalla Provincia. Erano arrivate proteste dalle aziende, radunatesi poi in un comitato per chiedere un risarcimento danni.

Finanziamento di 2 milioni

Era stato possibile trovare anche i finanziamenti per realizzare il nuovo ponte. È stato confermato, in questi anni, l'atteso finanziamento da 2 milioni di euro, grazie al Patto per la Lombardia tra Governo e Regione. Il nuovo ponte si affiancherà all'attuale, progettato nel 1912. Il ponte, prima dell'intervento, presentava «evidenti segni di ammaloramento. Non hanno però pregiudicato la statica della struttura, che però non è stata pensata per i carichi odierni». Il nuovo ponte non avrà limiti di tonnellaggio. C. GAL.

Cantù Asnago, slitta il nuovo ponte Resta il limite di 40 tonnellate ai tir

Mobilità. I carotaggi hanno evidenziato che il terreno è meno solido di quanto si era ipotizzato. Il via ai lavori solo a fine anno. Micropali, analisi e studi aggiuntivi: il costo sale da 2,3 a 3 milioni

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Per il nuovo ponte, l'avvio dei lavori era stato inizialmente previsto per lo scorso giugno.

Quindi, ora: gennaio 2020. Invece, no: il cantiere slitta alla fine dell'anno appena iniziato. Fine pena, non ancora. Perché si estende nel tempo il divieto per i mezzi pesanti al di sopra delle 40 tonnellate, a cui non è permesso passare sul vecchio ponte di Cantù Asnago.

Semaforo per il senso unico. E la presenza del semaforo per gli automobilisti, pronto a scattare all'avvicinarsi dei due camion, con conseguente senso unico alternato. Mentre i ciclisti - oltre che gli occasionali pedoni

- dovranno stare sempre molto attenti agli altri veicoli in transito sulle due strette corsie.

Un ritardo ulteriore dovuto, come si è scoperto dai carotaggi nel sottosuolo, alla qualità del terreno, in particolare modo sul lato Cermenate. Non così ottimale come parsa in apparenza. Tra micropalificazioni e studi supplementari, sale anche il preventivo: da 2 milioni e 300mila a 3 milioni di euro. Con la Provincia che dovrà trovare i 700mila euro mancanti. Provincia che intanto prosegue nelle fasi di progettazione. Seppur rallentate dai necessari approfondimenti per un'opera che non si può improvvisare con faciloneria dall'oggi al domani. Sotto il vitale collegamento trail Canturino e la superstrada Mi-

lano-Meda, c'è la ferrovia internazionale Milano-Como-Chiasso. Il nuovo ponte sarà costruito appena più a sud dell'attuale. In direzione Milano. Sarà più semplice mantenere il vecchio ponte, che in futuro potrebbe essere riservato proprio al passaggio di bici e pedoni: la demolizione, con relativo beneficio di economie, non è prevista. Peraltro, vista l'età secolare del ponte, in questo modo si evi-

■ La Provincia deve ora trovare 700mila euro probabilmente tra i propri fondi

ta anche di dover passare dalla Sovrintendenza.

Intanto, l'esito dei carotaggi nel suolo.

Il conto sale

«Speriamo che il cantiere parta entro l'anno: abbiamo avuto una serie di imprevisti legati alle fondazioni - spiega l'ingegnere Bruno Tarantola, dirigente dell'area sviluppo del territorio e trasporti della Provincia di Como - Le stesse fondazioni saranno più costose di quanto ipotizzato». Ora, con un incarico mirato conferito ad un geotecnico, si approfondirà anche l'aspetto dei costi.

«Come emerso dai carotaggi, sul versante di Cermenate - spiega il tecnico di Villa Gallia - si dovrà scavare al piede per

ospitare sedime. Si prevede una micropalificazione. Sarà poi il Consiglio della Provincia a esprimersi sul necessario finanziamento aggiuntivo».

Proprio negli scorsi mesi, la Provincia è intervenuta per mettere un'ulteriore toppa al ponte secolare. «Un mezzo fuori sagoma - ricorda l'ingegnere - aveva colpito il ponte. Siamo intervenuti con delle fasciature in materiale in fibre di carbonio. Il ponte, dopo i rinforzi che già erano stati disposti e realizzati, è stabile e sotto controllo. Chiaro che si lavora comunque per realizzare il prima possibile la nuova struttura». Anche per porre fine proprio alle limitazioni al traffico. Nel mentre, serviranno due ingredienti fondamentali. Più tempo. E più soldi.

L'INTERVISTA FIORENZO BONGIASCA.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale: «Sono in corso approfondimenti: la cifra è una stima, non è ancora quella esatta»

«Non ci fermiamo Resta una priorità»

Anche se i lavori dovranno aspettare: si prosegue. Anche se i tempi tecnici impongono uno slittamento di mesi, comprensivo delle inevitabili burocrazie di assegnazione del cantiere: si tira dritto. È il presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca, a riferire di

come il nuovo ponte di Cantù Asnago rimanga una priorità.

Presidente Bongiasca, servirebbero quindi circa 700mila euro per realizzare il nuovo ponte. Come Provincia, come pensate di procedere?

«Adesso sono in corso degli approfondimenti: la cifra è una

stima, non è ancora la cifra esatta. Come procedura: si sta andando avanti. Sui tempi, cercheremo di anticipare al prima possibile».

E i soldi?

«Chiaro: se riusciamo a portare a casa dalla Regione o da un'altra parte, meglio. E per la Provincia, meglio usare i fondi per i bandi. La coperta è sempre corta. Ma rispetto a prima qualche soldo in più, anche noi come Provincia, che possiamo girare, ce l'abbiamo».

E intanto?

«Vediamo cosa dirà il progetto definitivo, che metteremo subito a bando. Per quanto riguarda le previsioni economi-



Fiorenzo Bongiasca

che, tra marzo e aprile, con il bilancio, metteremo a posto anche questo argomento. Ci stiamo lavorando. Il nuovo ponte lo portiamo a termine come abbiamo programmato. È un'opera importantissima. Vitale».

C. GAL.